

GIORGIO DI MARIA

PER UN'EDIZIONE CRITICA DI BOEZIO,  
*COMMENTARIA IN TOPICA CICERONIS\**

Chiunque volesse attualmente conferire basi più solide al testo dei *Commentaria in Topica Ciceronis*<sup>1</sup> di Severino Boezio dovrebbe inevitabilmente procedere ad una classificazione, precisa nei limiti del possibile, dei manoscritti che ci tramandano tale opera. Infatti né l'edizione di Orelli-Baiter (1833), essendo basata su di un solo manoscritto, né la memoria del 1882 con cui T. Stangl si propose, attingendo da otto manoscritti, di emendare il testo pubblicato da quelli, forniscono un'informazione soddisfacente in merito alle caratteristiche della tradizione e ai rapporti che sussistono fra i diversi codici.<sup>2</sup>

Fin dalle prime ispezioni da noi compiute – abbiamo preso in considerazione trentaquattro testimoni, cioè tutte le copie medievali di cui abbiamo avuto notizia,<sup>3</sup> rinviando ad un altro momento l'esame del pur limitato materiale umanistico – è risultato evidente come, accanto alla *varietas lectionum* che suole guidare il filologo nell'individuazione delle

---

\* In questo articolo presento alcuni risultati delle ricerche sulla tradizione boeziana dei *Commentaria in Topica Ciceronis* da me condotte presso la Katholieke Universiteit Leuven (Belgio) tra il novembre 1997 e l'ottobre 1998, nell'ambito del *fellowship* offertomi da quell'Ateneo. Desidero ringraziare qui ancora una volta l'Onderzoeksraad di Leuven per l'incarico conferitomi ed i proff. Fernand Bossier, Luc De Coninck, Mathijs Lamberigts, che per tutto quel periodo furono a me competenti ed amichevoli interlocutori.

<sup>1</sup> In questa sede scriviamo *Commentaria* al neutro, seguendo in ciò la *Clavis* (cfr. E. DEKKERS - A. GAAR, *Clavis patrum Latinorum*, Steenbrugis 1995, p. 293 n. 888).

<sup>2</sup> Vd. rispettivamente M. TULLII CICERONIS *Opera quae supersunt omnia* ex recensione Io. Casp. Orellii, vol. I (*libri rhetorici*), curr. Io. Casp. Orellius et Io. Georg. Baiterus, Turici 1845<sup>2</sup> [1826<sup>1</sup>]; T. STANGL, *Boethiana vel Boethii Commentariorum in Ciceronis Topica emendationes ex octo codicibus haustas et auctas observationibus grammaticis composuit dr. T. S.*, Gotha 1882 (una proposta di ripartizione dei manoscritti noti in due famiglie vi si legge a p. 6).

<sup>3</sup> Elencate in appendice.

diverse famiglie, ci si trovasse di fronte ad una non comune dovizia di elementi che, pur esterni al testo boeziano strettamente inteso, potevano rappresentare importanti indizi di affinità, da riscontrarsi, s'intende, con le risultanze del confronto degli errori intrinseci al testo.

Anzitutto va considerato come la forma stessa di commentario lasciasse agli amanuensi non piccoli margini decisionali in merito all'organizzazione della materia (testo commentato/commentario, lemmi). A ciò si aggiunga che, nella fattispecie del nostro testo, non mancano elementi accessori (quali titoli, sottoscrizioni, *accessus*) che, tramandatisi insieme con il corpo dei *Commentaria*, possono rappresentare significativi indizi di affinità.

Ecco un breve elenco di dati formali che vanno tenuti in considerazione perché significativamente oppongono fra loro gruppi di manoscritti:

1. Assetto del testo commentato (i passi di Cicerone che Boezio di volta in volta commenta sono indicati per lemmi in forma abbreviata o sono intercalati per intero? Nel primo caso, sono essi stati ulteriormente abbreviati rispetto alla forma che più diffusamente si riscontra?);

2. Eventuale presenza della sottoscrizione dello stesso Boezio: *CONDITOR OPERIS EMENDAVI*, alla fine del IV libro, o di più libri del testo boeziano;<sup>4</sup>

3. Eventuale presenza di un *excerptum* dal *Grillii commentum in Ciceronis rhetorica*, premesso al testo dei *Commentaria* [*Incipientes quamcumque rem scribere – non est industria sed natura*<sup>5</sup>];

4. Ulteriori elementi di affinità, ove significativi, quali composizione del corpus in cui i *Commentaria* sono di volta in volta inclusi, peculiarità di titoli, esistenza di annotazioni, etc.

Essendo il nostro esame finalizzato all'edizione critica, abbiamo fatto precedere ad ogni altra indagine la rilevazione sistematica delle lezioni dei manoscritti, al fine di consentire una selezione dei manoscritti stessi che tenga conto del modo in cui la tradizione si ramifica, nonché dell'utilità di ciascun codice per la costituzione del testo.

Considerato che la vastità dell'opera imponeva di limitare la collazione ad un campione, abbiamo trascritto i seguenti brani, che ritenevamo di sufficiente ampiezza, caratterizzati dalla presenza di significative varianti testuali:

<sup>4</sup> Che debba trattarsi, com'è ovvio, d'una sottoscrizione d'autore è stato affermato per la prima volta da T. STANGL, *op. cit.*, p. 9: "Conditor operis emendavi...vertendum esse censeo Verfasser des Werkes habe ich es durchgesehen". Forse lo Stangl si spinge troppo oltre quando afferma, *ibidem*, che "Conditor operis emendavi II" debba intendersi "V(erfasser) d(es) W(erkes) habe ich wiederholt (II. = iterum) durchgesehen"; sembra proprio un puro e semplice vezzo dell'amanuense se nel cod. Bamberg msc. class. 13 le sottoscrizioni compaiono numerate così.

<sup>5</sup> Cfr. J. MARTIN, *Grillius. Ein Beitrag zur Geschichte der Rhetorik*, Paderborn 1927 (*Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums*), pp. 1, 3 [= *RLM*, ed. C. Halm, pp. 596-7].

(L. I) 288, 36 – 292, 3: *Sit quaestio utrum aliquis — voluminis terminum hucusque sistamus;*

(l. III) 311, 1 – 318, 8: *Antequam latiore M. Tullii — quod uno declaratur exemplo;*

(l. IV) 340, 16 – 342, 34: *De similitudinis loco plane — familiaris rei utilitate delectus;*

(l. V) 371, 14 – 375, 47: *Rursus causarum divisionem aliam — modo validioribus passionibus obnitatur;*

(l. VI) 376, 4 – 379, 12: *Fore quosdam, Patrici, rhetorum — argumentorum copiam non defuturam.*<sup>6</sup>

Le risultanze di questa abbreviata *recensio* ci inducevano a concentrare la nostra attenzione su quattordici manoscritti importanti, che bastavano a documentare in modo esauriente tutte le lezioni antiche presenti nell'ampio campione esaminato. Ci sia consentito di riferire qui in modo sistematico soltanto su questi ultimi manoscritti prescindendo dagli altri, che possono senz'altro dirsi deteriori, in quanto troppo pesantemente manomessi in occasione di un uso che riteniamo scolastico dei *Commentaria*.

La collazione evidenziava innumerevoli *errores coniunctivi* comuni a gruppi di manoscritti sempre varî che documentavano una contaminazione massiccia e diffusa, all'interno della quale era difficile andare oltre l'individuazione di due famiglie, distinte da un numero sufficiente di errori proprî a ciascuna di esse, e all'interno della prima, di due sottogruppi comprendenti rispettivamente quattro e due dei più autorevoli manoscritti, mentre gli altri, che costituivano la maggioranza, continuavano a sfuggire ad ogni tentativo di classificarli ulteriormente con qualche credibilità, sulla base delle porzioni di testo collazionate. Similmente, di due manoscritti (**M** **P**) che si associano alternativamente, con pari frequenza, all'una o all'altra famiglia non possiamo che rilevare la qualità di ibridi. Ancora, in due o tre casi, sui quali non varrà la pena di riferire, si aveva l'impressione di trovarsi dinanzi ad un *codex descriptus* da un altro esistente, ma il venir meno qua e là del consenso nell'errore (a seguito della contaminazione nell'apografo di qualche lezione giusta proveniente da altra fonte?) vanificava ogni tentativo di dimostrarne rigorosamente la filiazione, che concerneva d'altronde manoscritti di non primaria importanza.

Una così diffusa presenza della contaminazione non desta meraviglia se consideriamo che sono compresi fra i nostri manoscritti non pochi volumi che diremmo di studio, in cui numerose mani hanno aggiunto varianti interlineari e marginali, spesso attraverso la collazione di altri testi, eseguito correzioni, inserito glosse nell'interlineo, tioletti e brevi scolî nei margini, generando così un ampio

<sup>6</sup> Qualche statistica: i passi scelti, contenendo 8959 parole su 50389, rappresentano il 17,8% del testo. Si sono registrate discrepanze testuali di natura non puramente ortografica, concernenti uno o più manoscritti, in 3864 punti diversi, per un totale di 14355 varianti rispetto al testo di collazione.

materiale suscettibile di sostituirsi, o di aggiungersi, alle lezioni tradite in linea verticale.

Gli ostacoli ai quali si è accennato sopra, che sinora hanno impedito una più articolata classificazione dei manoscritti sulla base del campione disponibile, potrebbero comunque risultare meno insuperabili quando i quattordici manoscritti di cui si dirà saranno stati collazionati per tutta l'estensione del testo dei *Commentaria*.

Nell'interesse della *recensio*, che ora stiamo eseguendo estensivamente su tutto il testo, si è proceduto, come è stato detto, all'eliminazione di un buon numero di codici o deteriori senz'altro, per la scarsa accuratezza e l'alto numero di varianti erranee, o comunque di autorità malferma e incapaci di contribuire validamente alla *constitutio textus*.

In occasione di tale eliminazione, che ha riguardato manoscritti caratterizzati da elevata frequenza dell'errore, abbiamo deciso di conservare i manoscritti **V b s M W P L m v** (in ordine decrescente di importanza), in quanto autorevoli testimoni di lezioni antiche da documentare<sup>7</sup>, nonché **B O S I** che, pur non condividendo appieno i pregi dei primi, sono risultati di qualche utilità per la costituzione del testo.

A questi due gruppi si è dovuto aggiungere un codice di autorità assai incerta, **o**, che dovrà esser collazionato per intero giacché, fra le lezioni che vi confluirono da svariate, imprecisabili provenienze, ve ne sono alcune pochissime poziori, sconosciute a tutti gli altri manoscritti, che certo provengono per contaminazione da un codice autorevole le cui lezioni non ci sono altrimenti documentate.

Nella I famiglia sono stati inclusi i codici **B L I m O S s**, nonché la maggior parte degli altri codici di mediocre autorità o deteriori (non escluso **o**); nella II famiglia, i codici **b V W** (ed un deterioro, **F**, sulle cui lezioni ovviamente non riferiremo). I codici **M P**, che con la stessa frequenza consentono nell'errore con l'una e l'altra famiglia, nonché **v**, che si caratterizza soprattutto per gli errori suoi peculiari, sono rimasti di incerta collocazione.

Riportiamo di seguito un prospetto comprensivo di tutti gli errori più o meno rivelatori di affinità all'interno della I o della II famiglia, desunti dai passi che abbiamo collazionato, nonché di quegli errori che, essendosi diffusi più o meno largamente fra l'una e l'altra famiglia, rappresentano una fonte di incertezza. Indichiamo anche due passi in cui **o** presenta da solo una lezione degna del più grande interesse.

Errori dei codici della I famiglia (**B L I m O S s**)<sup>8</sup>:

**290, 7** data *om.* (*acc.* **M**, *s. l. v*) **316, 36** unus (**B<sup>Pc</sup>**) universus (**B<sup>ac</sup>**) (*acc.*

<sup>7</sup> Per il significato di ciascun *siglum* vd. p. 237.

<sup>8</sup> A ciascun lemma preponiamo numero di pagina e di rigo desunti dall'edizione di Zurigo (Cf. M. TULLII CICERONIS *Opera* [...], ed. Io. Casp. Orellius, vol. V.I: *M. Tullii Ciceronis Scholiastae* [...], cit.).

**M V**)<sup>9</sup>

Consensi nell'errore di sei manoscritti su sette:

**311, 7-8** differant] differunt **B L I m S s** (*acc. M P v<sup>ac</sup>*) **371, 32** ars] ratio **B L I O S s** (*acc. M V*) **376, 22** purgare solet] solere purgare **B L I O S s** (solerei **I**, soleret **S**, *acc. M V*), p. (s. *om.*) **b P W** (**P** et hic et supra, ubi locum iteravit), ipse purgare **v** **378, 6** post ulla habet oritur **B L I O S s**

Consensi nell'errore di cinque manoscritti su sette:

**373, 19** quidem *om.* **L I m o S** (*acc. V*) **376, 10-11** inquir] adquiret **B I O S s** (*acc. M*, anquir] **L**)

Consensi nell'errore di quattro manoscritti su sette:

**340, 40** cuicumque res] quicumque re **B<sup>ar</sup> L m s** (c. re **B<sup>pf</sup>**, *acc. V*) **341, 21** receptus *om.* **B I S s** **342, 32** rei] etiam **L I m S** (*acc. P V*) **374, 32** peremerit (**b<sup>l</sup> L<sup>l</sup>**)] perimeret **B I m S** (*acc. W*, perimi **L**, perimit **b<sup>ac</sup> M O s**) **374, 43 – 375, 1** iecisset – potuisset neque *om.* **L I m S** (*acc. V*) **377, 34** possimus] possumus **L I S s** (*acc. M*) **378, 32** esse] esset **L I S s** (*om. b M V v W*)

Per completezza del quadro, senza attribuirvi particolare rilievo, citiamo ancora questi consensi nell'errore di tre manoscritti sui sette appartenenti alla I famiglia:

**315, 18** sit] fit **L M s** **341, 9** possimus possumus **L I S** **373, 40-41** evenit] eveniet **L O s**

Errori dei codici della seconda famiglia (**b V W**):

**290, 19** cuius] cui (*acc. M P*) **290, 37** re] rei (*acc. M O v*) **291, 8** (*et infra passim*) sentia] sententia (*acc. B L M s*) **372, 17** fortunae eventus sit] s. alteri f. e. (*acc. v*) **372, 41** quae] quam (*acc. B M v*) **373, 2** vertisse (*v. l. evertisse, invertisse*) advertisse (*acc. B M O v*) **373, 14** voluntatem vergamus] voluntate ve. (*acc. L P v*, voluntate vergamur **m**) **374, 13** consuetudo] consuetus (*acc. L M v*) **375, 24** turbat] conturbat (*acc. v*) **375, 33** dividit] dividitur **377, 6** sit] sunt (*per comp. V W*, *acc. M v*) **378, 9** pleraque *om.* (*acc. M*) **378, 23** agier] agi **b V W** (*acc. P S v*) **378, 39** post mulieris habent ob culpam (*acc. B, est culpa o*)<sup>10</sup>

Di dubbia interpretazione rimangono quei luoghi (il cui numero non è

<sup>9</sup> Questi codici poi, in lezioni dubbie o indifferenti, presentano i seguenti consensi:

**289, 10** coniungitur (**v<sup>l</sup>**)] contingitur **L I m O s v** (*acc. M P V*), contingit **S** (cf. *De div. 0887c, De diff. 899b; In top. Cic. 1060d, 1062a bis; 1088c, 1105d; Diff. top. 1197a: "Argumentum a partibus totum coniungentibus"*) **290, 37** quam] quae **B I s S O** (*qua m*) **291, 35-36** ostenderetur locuples esse assiduus] ostenderet l. e. a. **L<sup>ac</sup> s**, ostenderet locupletem esse assiduum **B I S**, ostenderet quod locuples esset assiduus **L<sup>pc</sup> V** **291, 45** est rationis] e. (r. *om.*) **L I O S v** (*acc. P*) **342, 28-29** tutelae ... terminum facit] tutelam ... t. f. **O**, tutelam ... terminat **B I S s**

<sup>10</sup> I codici di questa famiglia poi consentono fra loro anche in queste varianti dubbie o indifferenti:

**291, 26** qui] quae **315, 34** brevissime] breviter (*acc. v*) **316, 7** quae] quia **341, 24** plurima] multa (*acc. v*) **371, 24** suam] sui (*acc. m*)

C'è poi un errore significativo che accomuna **b V** laddove **W** si aggrega all'altra famiglia:

**341, 32** ante obligasse habent non **b V** (*erasum b*, *acc. M P*)

trascurabile) in cui codici delle due famiglie consentono in errori propagatissimi trasversalmente:

**311, 6** sint (v<sup>pc</sup>) sunt **B L I m O s M v<sup>ac</sup> b V W 312, 7** iustitia] iustitiam **B L I m O s M P b V W** (-ciam **b I W**, -i<sup>-2</sup> s. l. **W**) **312, 7** forma] formam **B m O P V**, forme/ l, forma est **S 313, 42** id] is **B L m M P b W 318, 3** priore] priori **B L I m s M P v b V W 340, 28** alias (s<sup>lv</sup>)] alii **B S s M P v b V W 340, 33** eipagwghvn (S)] paragogen **B L m O s M P v b V W** (PARAGOGEN **m**, PARAGwGeN **V**) **373, 39** ad *om.* **B L I O S s M P b V W 374, 32** quod] quo **B L m s M P v b V W 375, 13** nimis (v)] nimis **B L I m O S s M P b V W 375, 15** perturbati (o **P<sub>4</sub>**)] perturbationes *ceteri* **377, 4** tovpoi] topica **L<sup>pc</sup> I m S P v b V W** (topicam **S**, topo **L<sup>ac</sup>**, topa **B s**, TwPa **M**, totidi **O<sup>ac</sup>**, topi **O<sup>1</sup>**) **377, 40** quibusque<sup>2</sup>] quibus **L m O s M P v b V W 379, 2-3** mandaverit] mandavit **B L I m O S s M b V W** (*om. v*)

Nel caso che segue ci troviamo dinanzi ad una coppia di lezioni adiafore disseminata per l'una e per l'altra famiglia:

**374, 3** voluntaria sunt] voluntate fiunt **B s M v b W**

Il codice **o** poi, le cui lezioni non saranno da citarsi sistematicamente, a cagione della sua dubbia autorità, presenta purtuttavia un paio di buone lezioni singolari che non è lecito passare sotto silenzio (essendo inclini ad accettarle, accogliamo tali lezioni in lemma segnando nella seconda parte di ciascuna nota le lezioni degli altri manoscritti):

**313, 34** materfamilias species] matrifamilias **b<sup>ac</sup> P<sub>1</sub><sup>ac</sup> P P<sub>6</sub> v**, matrisfamilias *reliqui* **375, 15** perturbati (*et P<sub>4</sub>*)] per- s. l. **P<sub>4</sub>**, perturbationes *reliqui*

In diversi casi, come si vede, la lezione corretta è appannaggio di una minoranza di manoscritti, che l'hanno recepita attraverso non sappiamo quali fortunate vie di trasmissione. La diffusione dell'errore, che pervade ampiamente i codici di entrambe le famiglie (più compatta in questi casi si presenta la II famiglia) e i codici ibridi, a fronte di lezioni antiche che sopravvivono in testimoni sempre diversi, documenta la potente influenza della contaminazione, che ha operato massicciamente secondo modalità che stentiamo a riconoscere. È il tipo di contaminazione che resiste anche alle più moderne metodiche di indagine, almeno nella misura in cui noi stessi siamo in grado di applicarle.

Il quadro complessivo che sinora se ne ricava è pertanto quello di una *recensio aperta*, nel senso che G. Pasquali, inventore del termine, ad esso attribuiva, dimostrato dal fatto che svitati sono i codici che possono, singolarmente o in minori raggruppamenti occasionali, presentare la lezione giusta contro il consenso degli altri. Ciò infatti indica o che i manoscritti non discendono da un unico archetipo o che, essendo essi in gran parte più che lievemente contaminati con testimoni esterni perduti, non si possono precisare i modi della loro discendenza da questo.

Quanto poi agli *errores archetypi* che Th. Stangl indicò nei suoi *Boethiana*,<sup>11</sup> speriamo di aver dimostrato che solo sei o sette degli errori

<sup>11</sup> Vd. T. STANGL, *Boethiana*, cit., p. 5.

indicati in quell'elenco ottocentesco sono veramente tali e comuni a tutti i manoscritti.<sup>12</sup> Troppo poco per un testo di tale ampiezza da occupare ben 118 pagine a stampa nell'edizione Orelli-Baiter, che si segnala oltretutto per un'impostazione grafica molto fitta a piccoli caratteri.<sup>13</sup>

Può destare meraviglia il fatto che non abbiamo citato le lezioni di **a**, che per la sua facile accessibilità fu l'unico manoscritto scelto da Orelli e Baiter a fondamento della propria edizione critica, la quale – dobbiamo ricordarlo – è la sola esistente. Per i *Commentaria*, **a** potrebbe essere la meno accurata delle copie (dirette o indirette) di un manoscritto perduto, non privo di autorità, della I famiglia, dal quale sembrano derivati anche **I r S**. Per ora, non essendovi divergenze di tale importanza da imporre il ricorso ad un terzo testimone, ci accontentiamo di documentare le lezioni di questo sottogruppo tramite i più accurati **I ed S**.

È del più grande interesse che la classificazione di cui sopra sia in larga parte suffragata da dati esterni. I codici della II famiglia (**b V W**, cui si aggiunge il deteriore **F**) si distinguono per l'assetto dato al testo di Cicerone, che non è abbreviato in forma di lemmi, ma sempre intercalato per intero. Fra i codici autorevoli della I famiglia solo **m** condivide questa caratteristica, ma con una sistemazione diversa dei primi paragrafi di Cicerone (*Top.* 1-5), certo dovuta al fatto che esso, come le sue lezioni dimostrano, rappresenta una realizzazione indipendente.<sup>14</sup> All'interno della propria famiglia l'autorevole **V** manifesta poi un certo eclettismo, affiancandosi talvolta nell'errore ai manoscritti dell'altra famiglia (più spesso dopo la seconda metà dei *Commentaria*): anche i caratteri esterni sono spia di questo eclettismo, dato che **V** è l'unico della sua famiglia ad avere la sottoscrizione *CONDITOR OPERIS EMENDA VI*, che per il resto è diffusa solo in codici della I famiglia. Ma anche qui una peculiarità ci soccorre, a dimostrare che la sottoscrizione non proviene in esso dai suoi diretti progenitori, ma trasversalmente per contaminazione: **V** ha la sottoscrizione anche dopo le parole *Talis e(st) uis fortuitaru(m) reru(m)* (f. 49v), con cui si interrompe improvvisamente la parte a noi nota dei *Commentaria*, mutili della parte finale del VI libro e di tutto il VII; esso è dunque l'unico manoscritto ad avere la sottoscrizione laddove essa non poté trovarsi in antico, spia del fatto che essa vi fu trasportata artificialmente, insieme a qualche lezione stravagante, da manoscritti della I famiglia. Inoltre **V** si distingue per la trascrizione, dopo i *Commentaria* (ff. 49v-51r), della parte dei *Topica* di cui non possediamo il commento (76-100). Ben

<sup>12</sup> Vd. G. DI MARIA, *De Boethii Commentariis in Topica Ciceronis denuo edendis*, in *Sacris erudiri*, XXXVIII (1998-99), pp. 289-315.

<sup>13</sup> Cf. M. TULLII CICERONIS *Opera* [...], ed. Io. Casp. Orellius, vol. V.I: *M. Tullii Ciceronis Scholiastae* [...], cit. Il Boezio genuino vi si trova alle pp. 270-388.

<sup>14</sup> In esso infatti il primo brano di Cicerone (*Top.* 1-5), sostituito all'interno del commento da un lemma non diverso da quello presente nella maggior parte dei manoscritti che non intercalano il testo di Cicerone, è ricopiato per esteso a fronte, introdotto dalla nota (f. 93v): *huc respice q(u)i t(ib)i p(ro)hemiu(m) sentis dee(ss)e*.

cinque elementi concorreranno a dimostrare che probabilmente proprio il codice **L** è stato preso a modello per la contaminazione in **V** di lezioni e di elementi estranei. A tal riguardo si veda il presente *conspectus*:

a) l'uno e l'altro manoscritto dichiarano, al par. 76 del testo dei *Topica* (che per il resto è collocato diversamente), con una stupefacente formulazione, che per la parte rimanente esiste un commento di Boezio nel *De differentiis topicis*:

L	V
[f. 4v:] <b>HVC VSQ(VE) VI LIBRI COM MENTORVM BOETHII IN TOPICIS QVE SECVNT(VR)   IDEM VIR EXCERPIT IN TOPICIS DIFFERENTIIS</b>	[f. 49v:] <b>HUC VSQ(UE) LIBRI CO(M)M(EN)TORU(M) ANICII MANLII SEUERINI BOETHII UIRI CLARISSIMI ET ILLUSTRIS EX CONSULU(M) ORDINIB(US) . IN MARCI TULLII TOPICA.   QUAE AUTE(M) SEQUUNT(UR) IDEM VIR EXCERPIT IN TO PICIS DIFFERENTIIS</b>

b) L'uno e l'altro manoscritto, con pochi altri<sup>15</sup>, isolano in testo di *Top.* 1-5, chiamandolo rispettivamente (f. 1r) *PREFATIO* l'uno, (f. 2r) *PROLOGUS* l'altro e premettono al successivo passo di Cicerone rispettivamente (1r) *INCIPIT TEXTUS | LIBRI TOPICORUM* e (f. 3v) *INCIPIT TEXTVS TOPICORUM*;

c) la sottoscrizione *CONDITOR OPERIS EMENDA VI* è presente in entrambi i manoscritti;

d) nel titolo di svariati libri si accenna al loro contenuto con termini pressoché uguali:<sup>16</sup>

<sup>15</sup> Gli altri sono **m o P<sub>4</sub> P<sub>6</sub>** e l'Ambrosianus O 179 sup.

<sup>16</sup> Ciò che non è comune ad alcun altro manoscritto. Singolarmente, *de affectorum natura* è penetrato anche nel titolo del II l. del cod. **P<sub>3</sub>**: *ANICII MANLII SEUERINI BOAETHII [...] COMMENTARIUS PRIMUS | EXPLICIT . INCIPIT EIUSDEM S(E)C(UN)D(U)S DE AFFECTORUM NATURA* (f. 19v-20r).

L	V
[F. 18r:] ANICII MANLII SEUERINI BOETII U(IRI) C(LARISSIMI) ET INL(USTRIS) EX CONSULUM ORDIN(IBUS) IN M. TULLII CILCERONIS TOPICA COMM(EN)TARIUS PRIMUS EXPLICIT IN(CI)P(IT) EIUSDE(M) CO(M)M(EN)TARIUS SECUND(US): [in mg.:] <b>DE AFFECTOR(UM) NATVRA</b>	[F. 10v:] ANICII MANLII SEUERINI BOETII UIRI CLARISSIMI ET ILLUSTRIS EX CONSULU(M) ORDINIBUS   AD PATRICIU(M) IN TOPICA MARCI TULLII CICEROINIS COMMENTARIORU(M) LIBER I EXPLICIT   INCIPIE EIUSDEM LIBER SECUNDUS   <b>DE AFFECTORVM NATVRA</b>
[F. 22v-23r:] IN TOPICA CICERONIS COMMENTARIUS SECUNDUS EXPLICITUS   ANICII MAN(LII) SEUE(RINI) BOETII   IN TOPICA CICERONIS CO(M)M(EN)TARIUS   TERTIUS explicit INCIPIE   <b>DE DIFFERENTIA &amp; ORDINE LOCOR(UM) AC DIFFINITI]ONUM</b> <sup>17</sup>	[F. 18r:] EXPLICIT LIB(ER) II CO(M)M(EN)TOR(UM) BOET(II)   <b>DE DIFFERENTIA ET ORDINE LOCORUM AC   DIFFINITI]ONIBUS</b> INCIPIE LIBER TERTIUS
[F. 29v:] ANICII   MANLII SEUERINI BOETII LU(IRI) C(LARISSIMI) ET   INL(USTRIS) EX CONS(ULUM) ORDIN(IBUS) AD PATRICIU(M)   IN TOPICA M(ARCI) TULLII CICERONIS CO(M)M(EN)T(ARIORUM)   LIBER III EXPL(ICIT) INCIPIE LIBER III   <b>DE DIUERSITATE LOCOR(UM) CU(M) EXEMPLIS</b> <sup>18</sup>	[F. 27r:] LIBER TERTIUS EXPLICIT . INCIPIE .III.   <b>DE DIUERSITATE LOCORUM CUM   EXEMPLIS</b>
[F. 35v:] ANICII MANLII SEUERINI BOETII U(IRI) C(LARISSIMI)   ET INL(USTRIS) EXCONS(ULUM) ORDIN(IBUS) AD PATRICIU(M)   IN TOPICA M(ARCI) TULLII CICERONIS CO(M)M(EN)T(ARIORUM) LIBER III EXPLICIT   INCIPIE V <b>DEYPOTHETICIS SILLOGISMIS</b> [e ancora, si intravede] ARGU++ CAUSAR++ <sup>19</sup>	[F. 35r:] EXPLICIT LIBER .III.   <b>DE HYPOTHETICIS SYLLOGISMIS ANTECEDENTIU CONSEQUENTIUM ET REPUGNANTIUM ET DE CAUSIS ARGUM]TORUM</b> DOMNI BOETII CO(M)MENTORU(M)   INCIPIE LIBER QUINTUS
[F. 41r:] <b>CONDITOR   OPERIS EMENDAUI.</b> ANITII MANLII   SEUERINI BOETII UIRI CLARISSIMI ET INLUSTRIS EX CONSULUM   ORDINIB(US) IN M(ARCI) TULLII TOPICA LIB(ER)   QUINTUS EXPL(ICIT) INCIPIE SEXTUS   <b>DE TOTA LOCOR(UM) RATIONE O(MN)IQ(UE) ARGUM(EN)TATIONE   AC DE QUE/STIONIB(US) ET P(RO)POSITIONIB(US) RECAPITULATIO</b> <sup>20</sup>	[f. 44v:] <b>CONDITOR OPERIS EM(EN)DAUI.</b> IN MARCI TULLII TOPICA LIBER U EXPLICIT   INCIPIE UI <b>DE TOTA LOCORU(M) RATIONE DEQUE   ARGUMENTATIONE AC DE QUESTIONIBUS   ET PROPOSITIONIBUS</b> EARU(M)Q(UE) TERMINIS RE]CAPITULATIO

(Deve notarsi che a) e d) sono peculiarità esclusive dei manoscritti **L** e **V**).

e) quando **V** accede al consenso di parte dei codici dell'altra famiglia, lo fa solamente laddove **L** appartiene al consenso.

<sup>17</sup> *explicitus] -us* partim abrasum *explicit* abrasum. Non sappiamo da quante mani sia stato vergato questo titolo; decidano i paleografi!

<sup>18</sup> *DE DI.* — *EXEMPLIS* addita in imo folio

<sup>19</sup> Quibus additum habet in imo folio: *ANTECEDENTIU(M) C(ON)SEQUENTIUM(M) & REPUGNANTIUM(M) ARGUMENTOR(UM) | & DE CAUSIS*, deleta.

<sup>20</sup> *de tota* — *recapitulatio* in mg. inferiore *o(mn)ique* i. l. ante *recapitulatio* tria verba, quae legi nequeunt.

I codici della I famiglia, viceversa, indicano per lemmi i passi di Cicerone che commentano (a parte **m**, di cui s'è detto); quelli da noi individuati come ottimi coincidono per la maggior parte (sei su sette) con l'elenco dei manoscritti che hanno ricevuto per tradizione verticale, a quanto è dato giudicarne, la sottoscrizione *CONDITOR OPERIS EMENDAVI* (**B L I m S s**; a questi si aggiunge **v**).<sup>21</sup>

Non dobbiamo attribuire particolare importanza al fatto che **O**, unico fra i codici autorevoli della I famiglia, manchi della sottoscrizione. Generalmente eseguita in capitale, insieme ai titoli, la sottoscrizione apparteneva alle competenze del *rubricator*; orbene, nessun *rubricator* intervenne in **O** ad apporre i titoli, negli ampi spazi che l'amanuense aveva lasciato all'uopo. Dunque la mancanza della sottoscrizione in questo codice non può esser ritenuta significativa.

Anche la presenza dell'*excerptum Grillii* è tipica di codici della I famiglia, ma non della totalità dei migliori, bensì di tre soli fra essi, **B L s**, con l'aggiunta di **M**, codice che, come abbiamo detto, dagli *errores coniunctivi* è accomunato ora all'una, ora all'altra famiglia.<sup>22</sup>

Esiste però un significativo elemento di contatto che accomuna due manoscritti autorevoli, **L** ed **s**, fra loro e con il perduto Carnotensis 71 del sec. X, sulle cui lezioni, per il resto, nulla sappiamo: affinità che non possono essere casuali, riscontrabili in una sorta di *argumentum* premesso ai *Commentaria* nei tre manoscritti.

---

<sup>21</sup> Hanno altresì la sottoscrizione **A M<sub>3</sub> o P<sub>4</sub> P<sub>5</sub> R r V**. Di **V**, codice dell'altra famiglia, abbiamo detto abbastanza. Gli altri sono codici di ben incerta autorità, fatto salvo **o**, in ragione della sua peculiare natura.

<sup>22</sup> Fra i manoscritti meno utili, perché meno attendibili o troppo incompleti, presentano l'*excerptum* anche i poco autorevoli **C P<sub>2</sub> P<sub>5</sub>**, il recentiore **Va**, il frammentario **P<sub>7</sub>**. Si dovrà poi notare che sia in **B** che in **L** l'*excerptum* si trova fra il titolo dei *Commentaria* e l'inizio degli stessi.

L	s	Carnotensis 71
[F. 9v:] <b>IN HOC CORPORE</b> <b>CONTINENT(UR)</b>   LIBRI SEX COMMENTAR(ORUM) ANICII   MANILII BOETHII VIRI CLARISSIMI ET INLUSTRIS DE CONSULUM ORDINIBUS AD PATRICIUM IN TOPICA M. TULLII   CICERONIS <b>DE</b> <b>RETHORICA</b>   ARTE ET <b>DE</b> <b>ARGUM(EN)TORUM</b> <b>IN</b> UENTIONE ET <b>DE</b> <b>DIFFEREN</b> TIARUM CAUSA ET <b>DE</b>   <b>ARGUMENTIS OMNIUM</b>   <b>RERUM NATURALIUM</b>   <b>EX-</b> <b>PLANATISUNT</b> eqs <sup>23</sup> .	[Pp. 21-22:] <b>INCIPIT</b> <b>CO(M)MENTARIVS ANICII</b>   <b>MANILII BOETHII VIRI CLARISSIMI</b>    <b>ET ILLVSTRIS DE CONSVLV(M)</b> <b>ORDINIBVS AD PATRICIV(M)</b>   <b>IN</b> <b>TOPICAS TVLLII CICERONIS</b> <b>DE</b> <b>RETORICA ARTE</b>   <b>ET DE</b> <b>ALTERA INUENTIONE ET DE</b> <b>DIFFERENTIARV(M)</b>   <b>CAUSA ET</b> <b>DE ARGVM(EN)TIS OM(N)IV(M)</b> <b>RERV(M)</b> NATVRA LIVM. <b>EXPLANATI SVNT</b>	[F. 54r:] <b>IN HOC CORPORE</b> <b>CONTINENTUR</b> LIBRI SEX COMMENTARIORUM ANICII MANLII BOETHII, VIRI CLARISSIMI ET INLUSTRIS, DE CONSULUM ORDINIBUS, AD PATRICIUM IN TOPICA M. TULLII CICERONIS, <b>DE RETHORICA ARTE ET DE</b> <b>ALTERUM INVENTIONE ET DE</b> <b>DIFFERENTIARUM CAUSA ET DE</b> <b>ARGUMENTIS OMNIUM RERUM</b> <b>NATURALIUM</b> eqs <sup>24</sup> .

Abbiamo visto come la seconda famiglia dei manoscritti appaia caratterizzata da maggior compattezza, dovuta non solo alla sua minore consistenza numerica, ma soprattutto al maggior grado di affinità nelle lezioni. Recenti studi di H. Hoffmann, che ha ricollegato in maniera convincente il cod. **b** con gli ambienti ecclesiastici di Reims e con Ayraudus, lo scriba di fiducia di Gerbertus Aureliacensis,<sup>25</sup> ci obbligano a domandarci se anche gli altri manoscritti della II famiglia coevi a **b**, che, come questo, si distinguono per la cura con cui sono presentati testo e commento e per l'autorità delle loro lezioni, non traggano tutti origine dall'attività di Gerberto il quale fu lettore dei *Commentaria* e, da instancabile cercatore di manoscritti, potrebbe averne scoperto un codice di alta qualità. Ma purtroppo nessuna delle sue epistole permette di provarlo. Speriamo che ulteriori studi vengano un giorno a portar nuovi lumi su questa difficile materia.

<sup>23</sup> *argumentorum* p. c. ex *autorum*, ut vid.

<sup>24</sup> Trascriviamo dal *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements — tome xi: Chartres*, par MM. Omont, Molinier, Couderc et Coyecque, Paris 1890, p. 37; a tale catalogo è d'uopo fare riferimento anche per la datazione del manoscritto.

<sup>25</sup> H. HOFFMANN, *Bamberger Handschriften des 10. und des 11. Jahrhunderts*, Hannover 1995, p. 16.

## Elenco cronologico dei manoscritti

Luogo	biblioteca	segnatura	sec.	sigla
KÖLN	Diözesan- und Dombibliothek	198	X	<b>C</b>
LEIDEN	Bibliotheek der Rijksuniversiteit	Voss. Lat. F 70	X	<b>L</b>
MÜNCHEN	Bayerische Staatsbibliothek	Lat. 6341	X	<b>M<sub>1</sub></b>
PARIS	Bibliothèque Nationale	Lat. 7711	X	<b>P<sub>4</sub></b>
MÜNCHEN	Bayerische Staatsbibliothek	Lat. 14272	X <sup>1</sup>	<b>m</b>
MÜNCHEN	Bayerische Staatsbibliothek	Lat. 6367	X <sup>2</sup>	<b>M<sub>3</sub></b>
BAMBERG	Stadtbibliothek	Msc. Class. 14	X ex.	<b>b</b>
BAMBERG	Stadtbibliothek	Msc. Class. 13	X ex.	<b>B</b>
EINSIEDELN	Stiftsbibliothek	324	X ex.	<b>a</b>
LEIDEN	Bibliotheek der Rijksuniversiteit	B-P-L. 90	X ex.	<b>l</b>
SANKT GALLEN	Stiftsbibliothek	831	X ex.	<b>S</b>
VALENCIENNES	Bibliothèque Municipale	406	X-XI	<b>V</b>
FIRENZE	Biblioteca Medicea Laurenziana	San Marco 173	XI	<b>M</b>
FRANKFURT	Bartholomäusstift	112	XI	<b>F</b>
MÜNCHEN	Bayerische Staatsbibliothek	Lat. 6362	XI	<b>M<sub>2</sub></b>
MÜNCHEN	Bayerische Staatsbibliothek	Lat. 14372	XI	<b>M<sub>4</sub></b>
OXFORD	Bodleian Library	Laud. Lat. 49	XI	<b>O</b>
OXFORD	Merton College	309	XI	<b>o</b>
PARIS	Bibliothèque Nationale	Lat. 14699	XI	<b>P<sub>1</sub></b>
SANKT GALLEN	Stiftsbibliothek	854	XI	<b>s</b>
WIEN	Österreichische Nationalbibliothek	Lat. 2269	XI	<b>W</b>
PARIS	Bibliothèque Nationale	Lat. 7712	XI-XII	<b>p</b>
PARIS	Bibliothèque Nationale	Lat. 7709	XII	<b>P<sub>3</sub></b>
VATICANO	Biblioteca Apostolica	Vat. Lat. 567	XII	<b>v</b>
VENEZIA	Biblioteca Marciana	Lat. 272	XII	<b>V<sub>1</sub></b>
MILANO	Biblioteca Ambrosiana	A 177 inf.	XIII	<b>A</b>
PARIS	Bibliothèque Nationale	Lat. 7758	XIII	<b>P</b>
VATICANO	Biblioteca Apostolica	Reg. Lat. 1649	XIII(?)	<b>r</b>
PARIS	Bibliothèque Nationale	Lat. 7695	XIV	<b>P<sub>5</sub></b>
PERUGIA	Biblioteca Comunale Augusta	B 52	XV	<b>Pe</b>
VATICANO	Biblioteca Apostolica	Vat. Urb. Lat. 328	XV	<b>Va</b>

(Mutuli, excerpta, fragmenta)

BERLIN	Staatsbibl. Preußischer Kulturbesitz	Lat. 2° 603	XI	<b>B<sub>1</sub></b>
FREIBURG I. B.	Universitätsbibliothek	fragm. 54	XI	
PARIS	Bibliothèque Nationale	Lat. 4696	XII	<b>P<sub>6</sub></b>
PARIS	Bibliothèque Nationale	Lat. 12957	IX	<b>R</b>
PARIS	Bibliothèque Nationale	Lat. 12958	IX-X	<b>P<sub>2</sub></b>
PARIS	Bibliothèque Nationale	n. a. l. 340	XI in.	<b>P<sub>7</sub></b>

### Conspectus siglorum

<b>m</b>	Monacensis Lat. 14272 saec. X <sup>1</sup>
<b>L</b>	Vossianus Lat. F 70 saec. X
<b>B</b>	Bambergensis Msc. Class. 13 saec. X ex.
<b>l</b>	Lugdunensis B. P. L. 90 saec. X ex.
<b>S</b>	Sangallensis 831 saec. X ex.
<b>s</b>	Sangallensis 854 saec. XI
<b>O</b>	Bodleianus Laud. Lat. 49 saec. XI
<b>a</b>	consensus codicum <b>m L B I S O</b>
<b>M</b>	Laurentianus Divi Marci 173 saec. XI
<b>o</b>	Mertonianus 309 saec. XI
<b>v</b>	Vaticanus Lat. 567 saec. XII
<b>P</b>	Parisinus Lat. 7758 saec. XIII
<b>b</b>	Bambergensis Msc. Class. 14 saec. X ex.
<b>V</b>	Valentianensis 406 saec. X-XI
<b>W</b>	Vindobonensis Lat. 2269 saec. XI
<b>b</b>	consensus codicum <b>b V W</b>
<b>w</b>	consensus omnium codicum